



È ANCORA EMERGENZA NUCLEARE IN GIAPPONE/ L'AMBASCIATA RACCOMANDA: ALLONTANATEVI DA TOKYO

Tokyo - "Anche se la situazione presso la centrale appare in via di progressivo miglioramento, l'emergenza non è ancora superata e non si possono pertanto escludere ulteriori, rilevanti danni ambientali con conseguenti rischi per la salute". È ancora cauta l'Ambasciata d'Italia a Tokyo, che ribadisce la raccomandazione ai connazionali di allontanarsi da Tokyo e dalle prefetture limitrofe, soprattutto a nord di Tokyo, e scoraggia quanti si fossero allontanati dalla capitale nipponica a farvi, per ora, rientro.

Secondo l'Ambasciata a ieri, domenica 20 marzo, a Tokyo erano rimaste poche decine di connazionali. Resta l'invito a quanti decidessero di rientrare, malgrado il contrario avviso della sede diplomatica, di avvertire dell'avvenuto rientro con apposita email, avente per oggetto "Rientro", all'indirizzo consular.tokyo@esteri.it. Chi non avesse ancora lasciato l'area o rientrasse a Tokyo dovrà predisporre autonomamente i mezzi per un'eventuale evacuazione in caso di improvviso deterioramento delle condizioni di contaminazione, avvisa ancora l'Ambasciata.

Nella giornata di oggi operano regolarmente da Osaka tre voli Alitalia per Roma Fiumicino e Milano, con ampia disponibilità di posti: AZ 793 AZ 793 per Roma Fiumicino delle ore 14.10 (arrivo alle ore 19.05), AZ 787 per Malpensa delle ore 17.00 (arrivo alle ore 21.30) e AZ 785 per Fiumicino delle ore 19.30 (arrivo alle ore 00.15)

Il Governo italiano rinnova inoltre la disponibilità di posti gratuiti per i nuclei familiari e quanti si trovino in condizioni di vulnerabilità o stato di necessità. Sarà accordata priorità alle famiglie con bambini minori di 15 anni e alle donne in stato di gravidanza.

A carico degli interessati saranno invece i costi del trasferimento all'aeroporto di



Osaka ed ulteriori scali in Italia.

Gli interessati dovranno presentarsi direttamente al banco accettazione dell'Alitalia presso l'aeroporto di Osaka e iscriversi in lista d'attesa. Presso lo stesso banco accettazione, a partire dalle ore 11.00 e sino alla partenza dell'ultimo volo Alitalia, sarà presente un presidio di personale dell'Ambasciata e del Consolato Generale d'Italia in Osaka per assistere i connazionali in partenza.

Quanto alla situazione attuale a Tokyo, la nostra Ambasciata spiega che dall'inizio della crisi fino alla serata di ieri, 20 marzo, il valore della intensità di dose gamma ("gamma dose rate - GDR") è stato consistentemente 0.04 microsievert/ora, cioè pari al fondo naturale di Tokyo. Dalla tarda serata di ieri, domenica 20 marzo, è stato riscontrato un aumento delle radiazioni che ha raggiunto nella notte il valore di 0.08 microsievert/ora, a causa di due nuove emergenze ai reattori 3 e 2 di Fukushima. Ma, complice la pioggia scesa questa mattina, alle 8.00 di oggi il valore è rientrato a 0.04 microsievert/ora.

I livelli di Iodio-131 e Cesio-137 misurati dai tecnici presenti in Ambasciata sono stati al di sotto del livello di rivelazione (assenza di tracce rilevabili) in tutto il periodo dal 16 marzo al 20 marzo sera. Nella notte tra ieri e oggi, in concomitanza con l'aumento della GDR, si è tuttavia potuta evidenziare la presenza di questi due

radioisotopi in valore numerico non quantificabile, essendo questo vicinissimo alla soglia minima di rivelazione.

Durante la missione di misurazione effettuata dagli esperti dei vigili del fuoco a nord di Tokyo, a Utsunomiya (Prefettura di Tochigi, circa 100 km a nord della capitale), il valore rilevato della GDR è stato di 0.12 microsievert/ora (il valore comunicato dalle autorità giapponesi per Utsunomiya è di 0.15 microsievert/ora), con rivelazione radioisotopi artificiali di Iodio-131 e Cesio-137.

Alle 4.00 di questa mattina le squadre di intervento al sito nucleare di Fukushima-I hanno terminato le operazioni di immissione di acqua dall'esterno nella piscina di stoccaggio degli elementi di combustibile del reattore numero 3. La stessa operazione è stata poi effettuata alla piscina del reattore numero 4.

Proseguono le operazioni di allaccio alla rete elettrica dei reattori e del conseguente ripristino dei vari sistemi di servizio per tutti i reattori.

Quanto al rischio sismico, secondo la Japan Meteorological Agency il livello di allerta ed i calcoli probabilistici per le scosse di assestamento dopo il grande terremoto dell'11 marzo rimangono invariati.

Per qualunque emergenza il Consolato Generale d'Italia in Osaka, rafforzato con personale trasferito dall'Ambasciata d'Italia in Tokyo, continua a operare 24 ore su 24 e risponde ai recapiti telefonici 06 4706 5820 ed al cellulare di servizio 090 3350 1561 (attivo anche nelle ore notturne) e all'indirizzo e-mail consolare.osaka@esteri.it. All stesso modo la nostra Ambasciata è aperta e raggiungibile H 24 al recapito consular.tokyo@esteri.it e, telefonicamente, al centralino (03 3453 5291) ed allo 03 3453 5274.

CRISI NEL NORD AFRICA: CONTINUANO GLI SBARCHI DALLA TUNISIA/ IL MINISTRO MARONI ANNUNCIA INTERVENTI URGENTI A LAMPEDUSA



Roma - "Affrontare e risolvere la crisi umanitaria è impegno del Governo". Lo ha assicurato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al termine del Consiglio dei ministri di questa mattina, riferendosi alla situazione determinata dalla crisi del Nord Africa lungo le coste italiane ed in particolare a Lampedusa.

Maroni ha riferito che è in progetto una risoluzione, da votare in Parlamento, che "impegna il Governo a chiedere che tutti i paesi dell'Ue, in base al principio della solidarietà e sussidiarietà, si facciano carico dell'assistenza agli immigrati, per l'attuazione del burden sharing".

Domani mattina, ha annunciato Maroni, ci sarà una riunione al Viminale con tutte le regioni per dare seguito all'appello del presidente della Repubblica di farsi carico degli immigrati che stanno arrivando in Italia. Continuano, infatti, gli sbarchi dalla Tunisia: ad oggi sono 14.918. Si tratta, ha detto Maroni, di "un'emergenza umanitaria grave". Il ministro ha poi riferito di un negoziato in corso e di essere "pronto a dare uomini e mezzi per aiutare la Tunisia ad evitare le partenze di migranti". Grazie al trattato di cooperazione con la Tunisia, infatti, "l'anno scorso sono arrivati in Italia soltanto 25 tunisini".

"Non possono essere considerati rifugiati o richiedenti asilo",

ha aggiunto il ministro. "La stragrande maggioranza è stata sistemata nei Cie che sono saturi e l'intensità degli sbarchi sta creando disagi forti nell'isola di Lampedusa". Per questo motivo è stato deciso di "inviare da subito la nave San Marco a Lampedusa per evacuare rapidamente i clandestini, così da dare una risposta concreta all'emergenza".

"Il Governo", ha inoltre riferito Maroni, "ha deciso di farsi carico del grave disagio dei lampedusani" ed ha annunciato che il sottosegretario all'Economia Sonia Viale definirà "misure compensative di carattere economico e strutturale per compensare l'isola di quando sta subendo". Allo studio parteciperanno, oltre a rappresentanti del territorio, i ministeri del Turismo, dell'Ambiente e delle Infrastrutture e del Turismo.

Il ministro dell'Interno, infine, ha riferito che è stato decisa un'intensificazione delle attività informative e



investigative per proteggere gli obiettivi sensibili. "È stato convocato in seduta permanente presso il ministero dell'Interno il Comitato di analisi strategica antiterrorismo ed è stato intensificato il monitoraggio di soggetti che in passato hanno evidenziato contatti con il fondamentalismo islamico", ha concluso.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berrueta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

CROCIFISSO IN AULA: LA CORTE PER I DIRITTI DELL'UOMO DÀ RAGIONE ALL'ITALIA

Strasburgo- La Corte europea per i diritti dell'uomo dà ragione all'Italia sul caso dei crocifissi nelle scuole: il nostro Paese è assolto dall'accusa di violazione dei diritti umani per l'esposizione del simbolo religioso nelle aule scolastiche.

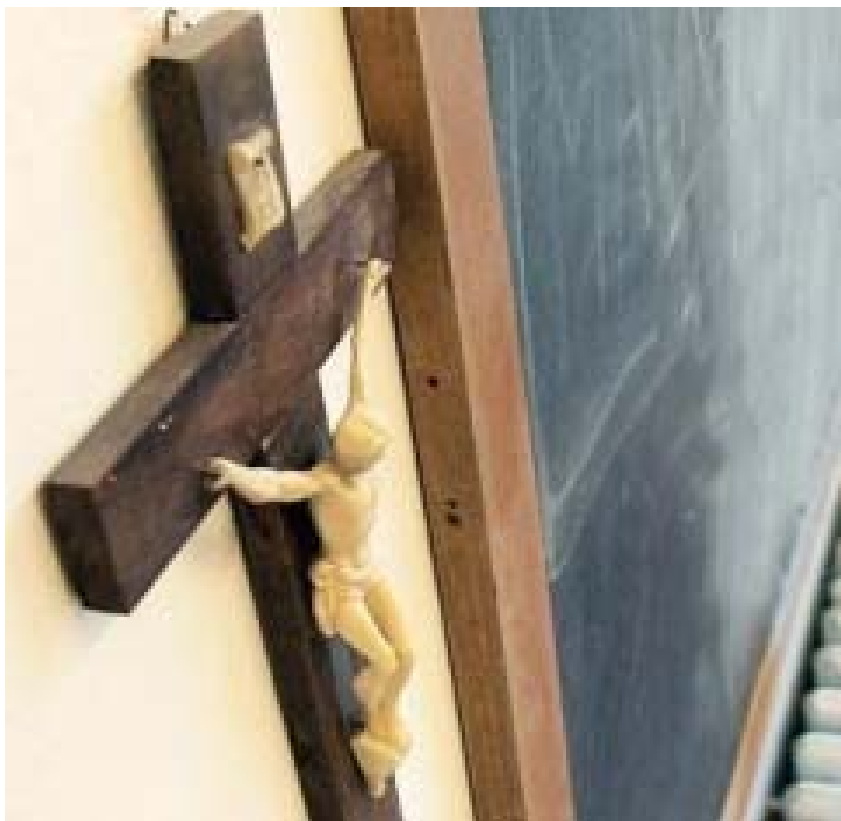
La decisione, presa oggi con 15 voti a favore e 2 contrari, riguarda l'ammissione del crocifisso nelle aule degli istituti pubblici e diventa vincolante per tutti i 47 Paesi che sono membri del Consiglio d'Europa.

La Grande Camera ha deciso che non vi è stata violazione dell'articolo 2 del protocollo 1; che non si pone alcuna questione sull'articolo 9 e che relativamente al divieto di discriminazione di cui all'articolo 14 della Convenzione non vi è luogo a decidere perché si tratta di una norma che va letta in relazione ad altri tipi di violazione.

Il caso è stato portato davanti alla Corte da Soile Lautsi, una madre di origine finlandese, che si è lamentata perché le scuole pubbliche della sua città italiana si sono rifiutate di togliere il simbolo cattolico dalle aule. Secondo la donna, il simbolo viola i principi di laicità.

Secondo la Corte, che il 3 novembre 2009 ha emesso la sentenza, la Convenzione riconosce il diritto di credere in una religione, ma anche di non credere in alcuna religione. Per la Corte, queste considerazioni comportano l'obbligo dello Stato di astenersi da imporre anche indirettamente, credenze, nei luoghi in cui le persone sono a suo carico o nei luoghi in cui queste persone sono particolarmente vulnerabili. Nel parere della Corte, il simbolo del crocifisso ha una pluralità di significati tra cui il senso religioso è predominante.

Il crocifisso è uno dei simboli della nostra storia e della nostra identità. La cristianità



rappresenta le radici della nostra cultura, quello che oggi siamo. L'esposizione del crocifisso nelle scuole non deve essere vista tanto per il significato religioso quanto in riferimento alla storia e alla tradizione dell'Italia. La presenza del crocifisso in classe rimanda dunque ad un messaggio morale che trascende i valori laici e non lede la libertà di aderire o non aderire ad alcuna religione.

Cultura, tradizione, storia, identità: sono queste le parole chiave per spiegare e reinterpretare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo che chiama in causa il governo italiano per l'esposizione del crocifisso nelle scuole.

Contro la sentenza del 3 novembre 2009, il Governo, dopo la decisione presa nel Consiglio dei ministri del 6 novembre,

in data 29 gennaio 2010 ha presentato ufficialmente ricorso alla Grande Camera. La Corte europea il 2 marzo ha accolto la domanda di rinvio alla Grande Camera presentata dal Governo e fissato l'udienza al 30 giugno.

Nell'ordinamento italiano l'esposizione del crocifisso, seppur non espressamente menzionata, è regolamentata dal decreto legislativo 297/1994 (Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado). In particolare, in base all'art. 676 intitolato "norme di abrogazione" il quale dispone che "le disposizioni inserite nel presente testo unico vigono nella formulazione da esso risultante; quelle non inserite restano ferme ad eccezione delle disposizioni contrarie od incompatibili con il testo unico stesso, che sono abrogate", gli articoli 159 e 190 includono il crocifisso tra gli arredi delle aule. Queste norme si incanalano nel cuneo della tradizione del nostro Paese e sono retaggio di altre più antiche: R.D. 26-4-1928 n. 1297 - Approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare e R.D. 30-4-1924 n. 965 - Ordinamento interno delle Giunte e dei Regi istituti di istruzione media.

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J. H. SCOTT I	FABRICACION DE RESORTES
	CÓRDORA 3345	CON MUESTRAS - PLANOS -
	T/FAX 493-3807-810-5816	PROYECTOS
7600 - MAR DEL PLATA	TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN	
	AGRICOLAS E INDUSTRIAL EN	
	GRAL.	

APERTI E OPERATIVI AMBASCIATA A TOKYO E CONSOLATO A OSAKA: NUOVI VOLI PER IL RIENTRO DEI CONNAZIONALI

Roma - L'Ambasciata d'Italia a Tokyo resta aperta e pienamente operativa. Il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha infatti dato istruzione di mantenere aperta la sede diplomatica nonostante il potenziale rischio nucleare per "inviare un segnale di profonda amicizia nei confronti del Giappone, Paese amico e membro del G8, cui l'Italia augura di superare con l'abituale coraggio e determinazione il difficile momento attuale e per la cui ripresa l'Italia offre fin da ora il proprio sostegno".

"Tale scelta", si legge in una nota della Farnesina, "è motivata, inoltre, dalla necessità di continuare a garantire la massima efficacia nell'assistenza ai connazionali presenti nella regione metropolitana della capitale giapponese".

L'ambasciatore Vincenzo Petrone rimane dunque a Tokyo. E con lui un gruppo di una dozzina di funzionari, composto da diplomatici, personale amministrativo e di segreteria, dei quali la Farnesina riconosce "l'encomiabile abnegazione e attaccamento al servizio", che hanno reso possibile "il mantenimento della totale operatività" dell'ambasciata. Con loro anche "l'Addetto Scientifico, l'Addetto Culturale, un esperto dell'Università statale di Milano, un brigadiere dell'Arma dei Carabinieri e l'Addetto Militare, oltre al personale locale a contratto". Ed è stato proprio "parte del personale", chiarisce la Farnesina, a chiedere, "con



grande senso di attaccamento al dovere" e "nonostante le oggettive difficoltà", di "rimanere in servizio presso l'Ambasciata per garantirne la massima funzionalità".

A tale cellula operativa, che continuerà a funzionare h 24, si associa il nucleo di esperti nucleari inviati dalla Protezione Civile, in grado di misurare costantemente il livello di radioattività dell'aria, i Vigili del Fuoco e gli esperti dell'Ispra. A tutti loro il Ministero degli Affari Esteri rivolge oggi il proprio "ringraziamento".

Rimane altresì operativo il presidio della cellula di crisi che l'Ambasciata ha istituito all'aeroporto di Tokyo Narita per favorire il deflusso degli italiani che dovessero lasciare il Giappone con compagnie diverse da Alitalia e che volano ancora da quell'aeroporto. Stesso presidio è in funzione presso l'aeroporto internazionale di Osaka.

Contemporaneamente, riferisce ancora la Farnesina, parte del personale dell'Ambasciata a Tokyo, il ministro consigliere Alfredo Durante Mangoni e una dozzina di funzionari verranno dislocati



ad Osaka "in modo da ampliare l'attuale struttura del locale Consolato Generale, che non è sufficientemente dimensionata a fare fronte a tale emergenza. Infatti, il flusso di coloro che lasciano Tokyo, per il timore della nube o per la diminuita operatività dell'aeroporto di Narita, si dirige essenzialmente verso la seconda città del Giappone, sia per rimanervi in attesa dell'evolversi della situazione sia come base di partenza per lasciare il Paese". Per questo, conclude la Farnesina, "anche il Consolato Generale a Osaka totalmente operativo h 24".

Intanto proseguono i voli per il rimpatrio dei connazionali. Da ieri, 17 marzo, Alitalia non opera più voli in arrivo e in partenza per l'Italia sullo scalo di Tokyo Narita. I collegamenti sono però assicurati dall'aeroporto del Kansai di Osaka (KIX). Da lì oggi, 18 marzo, Alitalia opererà due voli per Roma Fiumicino: AZ783 in partenza alle 14.00 e AZ785 in partenza alle 19.30.

Inoltre sempre oggi il Governo italiano - che rinnova ai connazionali la richiesta di far urgentemente pervenire via e-mail all'indirizzo consular.tokyo@esteri.it i nominativi dei membri del nucleo familiare già partiti, nonché di avvisare l'Ambasciata, tramite gli stessi indirizzi e-mail, nel momento in cui si lascia il Giappone - rende disponibili 140 posti di sola andata sul volo Alitalia AZ 785 in partenza da Osaka alle 19.30 di oggi (con arrivo previsto a Roma alle ore 00.05 del 19 marzo). Priorità verrà riservata a quanti hanno già risposto al sondaggio diramato con messaggio delle ore 19.00 di ieri, giovedì 17 marzo. Il costo del trasferimento all'aeroporto di Osaka sarà a carico degli interessati.

Analogamente, anche i prossimi giorni sono previsti due collegamenti giornalieri con Roma e/o Milano. Per maggiori informazioni l'Ambasciata d'Italia a Tokyo invita a rivolgersi ai call Center Alitalia (03 3568 1588 e 03 6342 3951) e al desk presso l'aeroporto di Osaka (0724 56 5216), dove anche oggi è assicurata la presenza di un presidio consolare visibile, collocato presso i banchi accettazione dell'Alitalia.

Nella giornata di domani poi, sabato 19 marzo, il Governo italiano renderà disponibili gratuitamente ulteriori posti di sola andata per l'Italia con partenza da Osaka. Circa 60 posti saranno disponibili su tre diversi voli ed in particolare sul volo AZ 785 delle 19.30 per Roma. Più scarsa la disponibilità al momento sugli altri due voli: AZ 793 in partenza alle ore 14.10 per Roma e

AZ 787 delle ore 17.00 che atterrerà a Milano. L'Ambasciata comunicherà nella mattina di domani un aggiornamento sulla disponibilità di posti. Gli interessati dovranno presentarsi direttamente al banco accettazione dell'Alitalia presso l'aeroporto di Osaka e iscriversi in lista d'attesa. Sarà accordata priorità alle famiglie con bambini minori di 15 anni e alle donne in stato di gravidanza. Il trasferimento all'aeroporto di Osaka e ulteriori scali in Italia saranno a carico del passeggero.

Sempre oggi l'Ambasciata ribadisce l'opportunità che i connazionali si allontanino dalle quattro prefetture colpite dallo tsunami, dalle prefetture a nord di Tokyo e dalla capitale stessa, in quanto la situazione di rischio potrebbe evolvere negativamente.

L'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) ha infatti innalzato il livello di gravità del disastro nucleare nella centrale di Fukushima da 4 a 5. La scala internazionale Ines, che individua la

gravità dal punto di vista della sicurezza di un evento radiologico o nucleare, va dal livello 1 ("anomalia") a 7 ("incidente gravissimo") ed ogni livello della scala prevede una gravità 10 volte maggiore del precedente.

Dai reattori continua a uscire una colonna di fumo bianco, con particelle radioattive. E fallite le bombe d'acqua lanciate con i mezzi speciali delle Forze di autodifesa nel tentativo di far raffreddare i reattori, si pensa ora all'ipotesi di chiudere i reattori in un sarcofago di cemento armato e di seppellirli, come fu fatto a Chernobyl nel 1986.

Nel frattempo, il numero delle vittime confermate del terremoto della scorsa settimana ha superato le 6.000 vittime, mentre, secondo gli ultimi dati diffusi dalla polizia giapponese, i dispersi sono più di 10.000, ma si teme che il bilancio finale possa superare le 20.000 vittime.

150 UNITÀ D'ITALIA/ IL PRESIDENTE NAPOLITANO A TORINO: RECUPERARE IL PATRIMONIO STORICO DELL'UNITÀ E LA COESIONE NAZIONALE

Torino - "Dobbiamo riacquisire un patrimonio storico ideale, quello del movimento per l'Unità che abbiamo anche un po' lasciato deperire, che abbiamo un po' rimosso per troppi anni nel nostro Paese, che abbiamo poco studiato e poco sentito. E dobbiamo invece ristudiarlo e risentirlo e soprattutto dobbiamo capire quello che il nostro movimento, il moto Risorgimentale, ha rappresentato agli occhi dell'Europa e del mondo".



qualcosa".

È l'invito che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto a tutti gli italiani da Torino, dove è intervenuto oggi al Teatro Regio alla cerimonia in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Dando "merito" tanto a Torino quanto a Roma per aver "creduto molto a questo anniversario" ed aver predisposto entrambe un ricco programma di celebrazioni che "fa onore" alla due città, Napolitano si è detto "contento" di aver visto ieri "molta gente per le strade, tanta gente con il Tricolore, tanta gente che ci credeva che aveva riscoperto

Quindi il capo dello Stato è ritornato "sul tema della necessità stringente, imperativa di coesione nazionale, il che significa avere rinnovato senso della Patria e della Costituzione: riconoscerci, identificarci con il senso di Patria", ha detto, "con l'appartenenza alla Patria e con la lealtà alla Costituzione repubblicana come grande quadro di principi e di regole per il nostro vivere comune. Coesione nazionale indispensabile per far fronte alle prove che ci attendono e che sono prove non lievi, saranno prove anche molto ardue per diversi aspetti e in diversi momenti. Coesione che significa rivisitare in modo critico, con spirito critico la nostra storia senza cedere a racconti edulcorati e a insidie

della retorica".

"Sono qui", ha proseguito Napolitano, "anche per sottolineare la necessità di una forte coesione nazionale nel mondo che oggi ci circonda che è un mondo ricco di promesse per il futuro e anche gravato di incognite. Noi nelle prossime ore dovremo prendere delle decisioni difficili, impegnative rispetto a ciò che sta accadendo in Libia. Ma io credo che proprio se pensiamo a quello che è stato il Risorgimento, il movimento per l'Unità, innanzitutto come grande movimento liberale e liberatore, non possiamo rimanere indifferenti alla sistematica repressione di fondamentali libertà e diritti umani", ha concluso, "in qualsiasi Paese".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

FUMO NERO A FUKUSHIMA: CIBO E ACQUA SONO CONTAMINATI/ RIPRENDONO I COLLEGAMENTI ALITALIA DA TOKYO

Roma - Non cessa l'emergenza nucleare in Giappone, dove del fumo nero si sta alzando dal reattore n.3 della centrale nucleare di Fukushima, provocando un nuovo innalzamento delle radiazioni. Che ormai hanno contaminato la terra e le acque del Paese.

Se è infatti di ieri l'allarme dell'Oms, che aveva denunciato valori notevolmente alti di radioattività nel cibo prodotto in Giappone ed in particolare in undici vegetali coltivati nei pressi di Fukushima, oggi arriva un nuovo allarme, che preoccupa perché a farne le spese sono i bambini. Anche l'acqua è contaminata e non solo nei pressi della centrale, bensì anche a Tokyo, megalopoli che conta 25 milioni di abitanti, dove l'acqua che sgorga dai rubinetti presenta un tasso di iodio radioattivo che supera il limite legale ammesso per i bambini. Per questo le autorità sconsigliano di darla ai bambini o di utilizzarla per preparare loro il latte.

Lo conferma anche la nostra Ambasciata, che, nel suo ultimo aggiornamento, riferisce che nelle zone vicine all'impianto nucleare è stata rilevata contaminazione di prodotti alimentari, ovvero latte e verdure, al di sopra dei livelli ammessi. Le autorità giapponesi hanno annunciato di avere già ritirato dal mercato i prodotti contaminati, specificando che danni per la salute potrebbero verificarsi solo in caso di consumo continuato, che si vuole appunto impedire ritirando dal mercato i prodotti provenienti dalle prefetture interessate, in particolare quella di Fukushima e Ibaraki. Cautela le autorità anche sul livello di contaminazione di Iodio-131 nell'acqua a Tokyo - 5.3 Bq/Kg su un limite ammesso di 300 Bq/Kg - e quello del Cesio-137 - 0.22 Bq/Kg su un limite ammesso di 200 Bq/Kg -, quantità che, secondo il Ministero della Salute giapponese, non presentano un livello di rischio sanitario. A partire dal pomeriggio di oggi le autorità della città di Tokyo consigliano tuttavia di non far bere acqua del rubinetto ai neonati.

Quanto all'emergenza nucleare ed al rischio sismico, la nostra Ambasciata a Tokyo spiega che la situazione dei reattori dell'impianto di Fukushima-I presenta degli elementi in evoluzione positiva, ma anche aspetti di notevole precarietà. Tutti e sei i reattori dell'impianto hanno la disponibilità di elettricità ed i tecnici stanno ora lavorando per ripristinare il collegamento elettrico ai vari sistemi di controllo, rilevazione e soprattutto ai sistemi di raffreddamento. Al momento le operazioni sono concentrate sul ripristino del livello dell'acqua nelle piscine di stoccaggio degli elementi di combustibile dei reattori numero 3 e 4. La perdita di acqua dalle piscine di stoccaggio non è stata ancora spiegata in dettaglio, ma la nostra rappresentanza diplomatica ritiene sia dovuta a incrinature della

struttura. A questo si aggiunge la possibilità che il residuo di sale contenuto nell'acqua marina utilizzata possa aver ridotto l'efficacia dei sistemi di raffreddamento che si sta cercando di riattivare. La soluzione al problema del mantenimento del livello dell'acqua e del controllo della temperatura è ulteriormente complicata dall'elevata radioattività ambientale in prossimità dei reattori. La tenuta delle piscine va monitorata anche alla luce di possibili ulteriori terremoti. Nelle ultime ore si sono verificati nella zona della centrale eventi sismici significativi, l'ultimo dei quali questa mattina alle 7.12 (ora locale) di magnitudo 6.0, che al momento non hanno avuto impatto sulle operazioni di in corso.

Nelle acque prospicienti il sito della centrale di Fukushima-I sono stati rivelati valori anormali di radioattività che implicano una contaminazione ambientale significativa. Le autorità giapponesi



hanno perciò sospeso l'attività di pesca nell'area e, al momento, non hanno rilevato casi di contaminazione dei prodotti ittici. L'International Maritime Organization non ritiene ci siano rischi che limitino le attività di navigazione.

Le misure di radioattività ambientale effettuate in Ambasciata dalla squadra NBC dell'Esercito sono continuate ininterrottamente. I risultati, simili a quelli riscontrati ieri, mostrano un livello di radioattività dell'aria di 0.04 microsievert/ora, coincidente con il valore di riferimento. Il livello di attività sul terreno rilevato nel giardino ed in altri punti nelle vicinanze dell'Ambasciata mostra valori intorno a 0.2 microsievert/ora, in lieve diminuzione rispetto a ieri e compatibili con l'incremento osservato in occasione

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

del cambiamento delle condizioni atmosferiche che si sono verificate a partire dalla serata del 21 marzo. Ancora una volta questi valori sono compatibili con quelli forniti dalle autorità giapponesi per Tokyo.

Nelle ultime 24 ore i venti hanno soffiato da nord, aggiunge la nota dell'Ambasciata, per cui si può attendere un aumento dei livelli di radioattività a sud di Fukushima, e in particolare nella prefettura di Ibaraki.

Resta, ad ogni modo, la raccomandazione ai connazionali di non rientrare nelle prefetture a nord della capitale, rispettando rigorosamente il perimetro precauzionale di 80 Km dalla centrale di Fukushima. E a coloro che, per necessità di lavoro o familiari, stanno facendo ritorno a Tokyo e nelle prefetture limitrofe, è rinnovata la preghiera a segnalarlo all'Ambasciata - sempre operativa come il consolato - con apposita email avente per oggetto "Rientro" da inviare all'indirizzo consular.tokyo@esteri.it.

L'Ambasciata informa infine che a partire da domani, giovedì 24 marzo, Alitalia ristabilirà i collegamenti con l'aeroporto di Tokyo Narita. I primi voli partiranno dall'Italia nella giornata di domani, arrivando a Tokyo venerdì 25, dopo uno scalo tecnico ad Osaka. Il primo volo AZ785 da Tokyo Narita partirà nella giornata di venerdì 25 marzo per Roma Fiumicino alle ore 13.00. Seguiranno i collegamenti giornalieri: AZ785 per Roma Fiumicino con partenza alle ore 14.00 e volo AZ787 per Milano Malpensa con partenza alle ore 14.35 il 26 marzo; volo AZ783 per Roma Fiumicino con partenza alle ore 11.15 il 27 marzo; e volo AZ787 per Milano Malpensa con partenza alle ore 13.35 il 28 marzo.

I passeggeri potranno recarsi in aeroporto senza prenotazione ed usufruire, laddove desiderato, delle tariffe speciali agevolate

introdotte da Alitalia per facilitare i rientri ed acquistabili negli aeroporti di Osaka e di Tokyo Narita sia per la classe economy che per la classe business. I passeggeri dei voli da e per il Giappone possono verificare lo stato del proprio volo consultando il sito internet www.alitalia.it nella sezione "Stato del volo".

Sempre dalla giornata di domani sarà operativo da Osaka il solo volo diretto AZ783 per Roma Fiumicino con partenza alle ore 14.00.

Il Governo italiano rinnova ancora per qualche giorno, sia per i voli da Osaka che per quelli da Tokyo, la disponibilità di posti gratuiti per i nuclei familiari e quanti si trovino in condizioni di vulnerabilità o stato di necessità, in particolare le famiglie con bambini minori di 15 anni e donne in stato di gravidanza. Il costo del trasferimento agli aeroporti di Osaka e Tokyo Narita sarà a carico degli interessati. Ulteriori scali in Italia saranno a carico del passeggero. Gli interessati dovranno presentarsi direttamente al banco accettazione dell'Alitalia presso l'aeroporto di Osaka o di Narita. A partire dal mattino e sino alla partenza dell'ultimo volo Alitalia, presso i banchi accettazione, sarà presente un presidio dell'Ambasciata a Narita e del Consolato Generale ad Osaka.

Mentre riprendono i collegamenti con l'Italia, il Giappone si trova costretto a fare i conti con il bilancio delle vittime del sisma e dello tsunami dello scorso 11 marzo, che si aggrava di giorno in giorno. In base ai dati forniti dalla polizia giapponese, i morti sarebbero 9.408 e 14.716 i dispersi. Ma un portavoce di una delle prefetture più colpite, Miyagi, ha stimato le vittime a circa 15mila nella sua sola regione. Le autorità della stessa prefettura ha deciso di iniziare a seppellire i corpi delle vittime già identificate: una scelta dolorosa - ma inevitabile dato l'elevato numero di corpi ed il rischio di epidemie - in una cultura che, invece, utilizza prevalentemente la cremazione di rito buddista.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO NUOVO MINISTRO PER LE POLITICHE AGRICOLE/ GALAN PASSA AI BENI CULTURALI/ LE PERPLESSITÀ DI NAPOLITANO

Roma - Francesco Saverio Romano è il nuovo ministro delle Politiche agricole e forestali. Palermitano, classe 1964, deputato da dicembre nel Gruppo dei "Responsabili", Romano ha prestato giuramento questa mattina al Quirinale insieme al nuovo Ministro per i Beni e Attività culturali, Giancarlo Galan, nominato al posto del dimissionario Bondi.

Oltre al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla cerimonia di questa mattina hanno partecipato il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e il

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta.

La nomina del nuovo ministro non ha mancato di suscitare polemiche e non solo tra le fila dell'opposizione.

Lo stesso Quirinale ha diramato una nota in cui risultano evidenti perplessità del Capo dello Stato.

"Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - si legge nella nota - dal momento in cui gli è stata prospettata la nomina dell'on. Romano a ministro dell'agricoltura, ha ritenuto necessario assumere informazioni sullo stato del procedimento a suo carico per gravi imputazioni. Essendo risultato che il giudice per le indagini preliminari non ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura di Palermo, e che sono previste sue decisioni nelle prossime settimane, il Capo dello Stato

ha espresso riserve sulla ipotesi di nomina dal punto di vista dell'opportunità politico-istituzionale".

"A seguito della odierna formalizzazione della proposta da parte del Presidente del Consiglio - si legge ancora - il Presidente della Repubblica ha proceduto alla nomina non ravvisando impedimenti giuridico-formali che ne giustificassero un diniego. Egli ha in pari tempo auspicato che gli sviluppi del procedimento chiariscano al più presto l'effettiva posizione del ministro".

Romano, nel 2003, è stato indagato dalla Procura di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione. Il 1° aprile 2005 il gip ha accolto la richiesta di archiviazione, ma la Procura ha riaperto l'indagine per il sorgere di "nuovi elementi", in seguito alle dichiarazioni del pentito Francesco Campanella.



GUERRA IN LIBIA/ FRATTINI: COMANDO UNIFICATO E CONTROLLO NATO/ L'ITALIA FA LA SUA PARTE MA DEVE CONDIVIDERE LE DECISIONI

Roma - Dopo la terza notte di bombardamenti su Tripoli, l'Italia chiede alla Nato di prendere il comando delle operazioni. Il Ministro degli Esteri Franco Frattini lo ha confermato questa mattina a "Radio anch'io", trasmissione condotta da Ruggero Po, in onda su Radiorai 1.

"Noi siamo stati chiari da subito", ha esordito il Ministro. "All'inizio abbiamo privilegiato la rapidità dell'azione e accettato tre comandi diversi, perché era importante evitare che questa missione umanitaria lanciata dalle Nazioni Unite partisse quando ormai era troppo tardi. Una volta fermata l'azione di Gheddafi è il momento di tornare alle regole, cioè ad un coordinamento unico, alla condivisione della responsabilità. Ciascuno dei Paesi coinvolti deve poter condividere le scelte e pagarne i prezzi politici". Il Ministro ha quindi ribadito più volte il "no" dell'Italia a "comandi separati".

Questo pomeriggio, ha ricordato, "la Nato si riunisce ancora. Auspico una decisione in tal senso", considerando che "anche il Premier britannico Cameron la pensa come noi sul comando Nato. Auspico anche il sì degli americani".

Nel corso dell'intervista, Frattini ha ribadito più volte la posizione dell'Italia: "noi abbiamo 7 basi militari: se dipendono dalla Nato non ho niente da obiettare. Ma se gli aerei di altri Paesi partono da basi italiane devono essere sotto un controllo di cui o mi assumo o condivido la responsabilità. Il ministro La Russa ha detto scherzando che non siamo "affittacamere".

Il ministro spiega che "non è solo una questione organizzativa o di prestigio", ma "di serietà, altamente politica. Se c'è una missione fuori controllo o un'azione o un bombardamento, io devo poter condividere le decisioni perché poi concorro a pagarne il prezzo".

Finora, ha aggiunto, l'Italia "ha condiviso una riflessione generale verso il multilateralismo e la decisione presa dal Consiglio Supremo della Difesa presieduto da Napolitano va in quella direzione". Molta acqua è passata sotto i ponti dall'Iraq: allora, ha ricordato Frattini, "noi accettammo di partecipare solo quando intervenne la risoluzione Onu, non anche nella prima fase anglo americana. Ma il mondo è cambiato, è andato verso il multilateralismo. Se Obama parla di riduzione dell'impegno americano in Libia per lasciare la responsabilità di comando alla Nato, vuol dire che è d'accordo sul fatto che condividere e coordinare le responsabilità è la cosa migliore".

Quanto all'ipotetico rischio che Francia e Gran Bretagna cerchino di sostituirsi alla Nato, con una Germania protesa verso Asia e Russia, per il Ministro è la stessa posizione assunta da Cameron ad escluderlo. "Ieri a Bruxelles - ha aggiunto - a sostegno della richiesta ita-



liana ho voluto sottolineare che proprio perché la Nato si è impegnata in teatri molto lontani sarebbe paradossale che non lo facesse in Libia, cioè nell'area di sua più stretta competenza, a due ore da Bruxelles".

Frattini ha difeso la posizione assunta dal Governo italiano verso l'ex "amico" libico: "noi abbiamo avuto un atteggiamento coerente: fino all'ultimo abbiamo detto che non ci saremmo mossi senza un mandato preciso dell'Onu. Quando è arrivato, lo abbiamo rispettato". Questa, ha sottolineato, "non è una missione di guerra alla Libia, è una missione umanitaria per far rispettare il cessate il fuoco assoluto per proteggere la popolazione civile. A Misurata i civili sono stati bombardati da elicotteri, come abbiamo visto ancora ieri".

"Il trattato di amicizia con Libia è stato approvato a larga maggioranza dal nostro Parlamento - ha ricordato Frattini - ma quando uno dei due firmatari del trattato va oltre ogni limite dei legalità internazionali, noi siamo obbligati a dire che il trattato non è più applicabile, è sospeso. Speriamo che una nuova Libia ci permetta di tornare ad applicarlo. Noi - ha sottolineato - siamo amici del popolo libico non del regime".

Se è vero che in Libia "la Francia ha accelerato i tempi per una motivazione valida" e cioè "non arrivare troppo tardi", lo è anche che "dopo tre giorni è il momento di tornare alle regole. Gli amici francesi comprenderanno che è difficile non condividere le responsabilità. Come ha detto Napolitano, siamo obbligati dal vincolo di lealtà all'Alleanza. A nessuno piace impegnarsi in un'azione militare. A nessuno. Ma l'Italia oggi non avrebbe potuto comunque tirarsi indietro: geograficamente siamo a poche miglia da Libia, quindi dobbiamo impegnarci per lealtà all'alleanza e per il rispetto dell'Onu. Se mettiamo in dubbio il consiglio di scurezza cade tutto", ha osservato il Ministro prima di ribadire che "occorre rispettare scrupolosamente la risoluzione Onu che ha obiettivi di protezione umanitaria della popolazione civile".

Su Gheddafi, il Ministro ha sostenuto che "non possiamo difendere un regime escluso dalla Lega Araba e indicato dall'Ue come un "interlocutore impossibile". Quando il Consiglio di sicurezza ha deciso l'intervento in Libia lo ha fatto sulla base di un ampio consenso internazionale: la Libia è stata sospesa dalla Lega

araba, l'Ue ha espresso condanna, l'Unione africana dice a Gheddafi che se ne deve andare. L'Onu è intervenuta sulla base di un grande consenso".

Frattoni è cauto su una sorta di "eccessivo protagonismo della Francia" indicato da molti osservatori secondo cui i cugini mirerebbero a sostituirsi all'Italia e ai suoi rapporti economici con la Libia. "Lo dicono in molti ma noi non facciamo processi alle intenzioni a un Paese amico. La risoluzione Onu mette tutti in posizioni di parità. Noi con l'opposizione di Bengasi abbiamo consegnato 90 tonnellate di aiuti alimentari e siamo stati i soli a farlo. Abbiamo contatti attraverso il consolato di Bengasi", insomma l'Italia continua ad avere un rapporto privilegiato con la Libia. "La nuova Libia sarà amica dell'Italia come quella del passato", sintetizza Frattoni.

La Francia "deve giocare la partita da partner atlantico ed europeo riconoscendo che la Nato è la struttura portante di sicurezza degli ultimi 60 anni. Gli americani continueranno ad impegnarsi, magari in modo meno pro-attivo. Gheddafi lascerà? Ho i miei dubbi. Ci vorrà del tempo, ma occorre avviare da subito un'azione di mediazione politica per fargli capire che il mondo gli chiede di lasciare, per aprire un dialogo nazionale di riconciliazione, come è scritto nella risoluzione Onu, e così creare una nuova Libia aperta ai principi della democrazia. Noi non abbiamo paura di confrontarci col nuovo governo libico: siamo apprezzati e amati per l'accoglienza e per quello che facciamo per i profughi. Credo che questo i popoli del Mediterraneo lo sappiano e ce lo riconoscano".

Sull'impegno militare italiano e, in particolare, sul fatto che al momento i nostri aerei sono stati impegnati in due missioni, ma non hanno mai sparato, Frattoni ha spiegato che "il Consiglio Supremo di Difesa ha stabilito che nell'ambito di questa risoluzione avremo una partecipazione attiva. Le singole regole di ingaggio saranno decise di volta per volta e noi le valuteremo di volta in volta. L'importanza – ha ribadito – è agire sotto un comando condiviso".

Comando cui la Lega Araba non si oppone, così come sostenuto da Parigi: "ho dei contatti costanti con il capo della Lega Araba Mussa – ha spiegato Frattoni – che non è mai stata avvicinata sul tema del comando nato "sì o no". Ed è logico perché non è la Lega ma i singoli Stati che possono decidere di impegnarsi o meno. I due Paesi che hanno deciso di farlo, Qatar e Emirati Arabi, sono Paesi che con la Nato hanno un partenariato strutturato da tempo. Il fatto che sia la Lega ad esprimere un'opinione negativa sul comando Nato non mi risulta proprio".

Il ministro ha poi voluto rassicurare gli italiani sul fronte-terrorismo, all'indomani dell'allarme lanciato da Maroni. Stiamo aiutando oggi chi ci farà la guerra domani? No, per Frattoni, che ha spiegato: "ho parlato col capo della resistenza libica a Bengasi, l'ex ministro Jalil, e lui mi ha detto che avevano la percezione, nella prima fase, di un tentativo di inserimento di cellule radicali islamiste, che sono state individuate e allontanate. Non credo che l'opposizione a Gheddafi sia dominata dall'islamismo radicale, ma è evidente che possono arrivare mescolati ai flussi migratori estremisti, se non terroristi. Bene ha fatto Maroni a dare allerta. Spero che la nuova Libia non sia un nuovo Califfato. Ma non di deve avere paura: il comitato antiterrorismo del Viminale è attivo h24 e ha rafforzato tutte le misure di prevenzione. Maroni bene ha fatto a segnalare una preoccupazione, ma gli italiani possono

stare tranquilli".

Alla luce del terzo giorno di intervento, Frattoni ha spiegato che "abbiamo evitato dei danni gravissimi cioè che il regime si riprendesse con la violenza città come Misurata e Bengasi. Abbiamo fermato i bombardamenti e cominciamo a far rispettare la no fly zone. La prossima tappa sarà il rispetto assoluto del cessate il fuoco su tutto il territorio. Qui è opportuno fare un appello forte alle Nazioni Unite affinché loro verifichino sul territorio il cessate il fuoco effettivo. Dobbiamo evitare che si consolidi la spartizione in due della Libia: appena verificato il cessato fuoco, deve partire il dialogo politico per la nuova Libia".

Così vicina alla Libia, l'Italia è la meta principale dell'immigrazione clandestina: "ieri a Bruxelles – ha detto in proposito Frattoni – i Ministri ue hanno approvato un documento finale sulla Libia dove su mia richiesta è stato inserito un paragrafo sull'immigrazione in cui si dice che l'Italia non può essere la sola a prendere il peso dell'impatto migratorio che arriverà dalla Libia. Sempre su mia richiesta è stato pianificata l'attivazione di una missione marittima europea con l'obiettivo umanitario per fronteggiare impatto migratorio".

Sul fronte immigrazione, Frattoni ha ribadito più volte che "tutti i Paesi devono farsene carico" e che l'Ue paga un "grave ritardo sulla legislazione comune sul diritto di asilo". Se tutti parlano, è anche vero che "solo l'Italia ha preso a Tripoli più di 100 profughi eritrei e li ha portati sul suo territorio". e se diventa sempre più importante diminuire la pressione a Lampedusa, Frattoni ha pure annunciato che "abbiamo fatto un ulteriore passo avanti con la Tunisia per definire un pacchetto di accordi bilaterali che ripristini un controllo forte sui porti tunisini di partenza dei migranti, anche con mezzi italiani".

"L'Europa è divisa ma noi ne abbiamo bisogno. Il problema serio è che in Europa continuano a prevalere gli egoismi nazionali e l'Ue ha lasciato l'unanimità del voto solo in politica estera (trattato di Lisbona). È un punto di debolezza oggettiva".

Ancora confusa la situazione del rimorchiatore italiano in acque libiche: "è seguito dal satellite", ha detto il Ministro. "Ora è in acque libiche e a bordo ci sono libici che non conosciamo. Si sono presentati come autorità portuali. Monitoriamo la rotta del rimorchiatore che va avanti e indietro lungo le coste libiche".

Infine, un accenno al Giappone sconvolto da sisma e tsunami: "abbiamo lasciato aperta la nostra Ambasciata a Tokyo e rafforzato il consolato di Osaka. Abbiamo aiutato un migliaio di italiani, che volevano farlo, a tornare in Italia anche concordando un prezzo ridotto con Alitalia. I giapponesi sono un popolo straordinario, hanno dimostrato coraggio, dignità e determinazione che meritano il sostegno di tutti. questo è il momento della solidarietà. Da giorni è lì un nostro team tecnico di protezione civile: siamo pronti a fare altro su richiesta del Giappone".

Inevitabile l'accenno all'emergenza nucleare e all'impatto della crisi giapponese sul referendum in Italia: "l'opinione pubblica italiana è giustamente impressionata – ha detto Frattoni – ma quelle che costruiremmo qui sarebbero centrali di ultima generazione, assolutamente nuove e sicure. Noi chiediamo anche in questo l'intervento dell'Europa affinché assuma linee guida comuni che noi seguiremmo". (aise)

BERLUSCONI A BRUXELLES: GHEDDAFI SI FERMI/ SÌ DELLA CAMERA ALLA MOZIONE INTEGRATA GOVERNO-OPPOSIZIONE

Bruxelles - Nuovo importante appuntamento europeo, mentre continuano le operazioni di "Odyssey Dawn" in Libia ed è prevista una nuova riunione del Consiglio Atlantico sulla questione del comando unificato come richiesto dall'Italia.

"Siamo tutti tesi a chiedere a Gheddafi un vero cessate il fuoco. La fine delle ostilità da parte del Colonnello è la condizione sine qua non per ogni mediazione. Dopo si potrà aprire la fase della diplomazia". Lo ha detto in un colloquio con "Il Corriere della Sera" il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che oggi, 24 marzo, al Consiglio europeo odierno insisterà con i colleghi europei "perché vengano accettati gli impegni previsti nel documento" approvato ieri dal Senato e questa mattina anche dalla Camera. In particolare il capo del governo fa riferimento al "ritorno più rapido possibile ad uno stato di non conflittualità", oltre che ad un possibile "pattugliamento del Mediterraneo" con l'impegno dell'Unione Europea.

La risoluzione della maggioranza integrata con la risoluzione del PD come ha chiesto, a nome del governo, il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, è composta da nove punti: in particolare al punto 2 il governo si impegna a "garantire, anche attraverso iniziative politico diplomatiche e l'intimazione del cessate il fuoco, il ritorno a uno stato di non conflittualità". Al punto 3 si pone l'accento



sulla "necessità di assegnazione alla Nato del comando delle operazioni militari". C'è spazio, poi, per la richiesta di "onorare i contratti in essere", "gli accordi bilaterali in materia energetica con la Libia", la richiesta all'Ue di "un'azione di pattugliamento nel Mediterraneo in funzione di prevenzione migratoria", nonché "un apporto di mezzi, anche finanziari, per gli sbarchi di immigrati" e la redistribuzione "degli immigrati tra i Paesi membri".

A Bruxelles, intanto, è in programma una nuova riunione del Consiglio Atlantico sulla questione del comando unificato. "La Nato

è pronta ad agire se e quando sarà richiesto", ha assicurato la portavoce di Rasmussen, Oana Lungescu. "I piani sono pronti, ma perché siano lanciati serve il consenso di tutti i 28 partner e le discussioni sono ancora in corso".

Per ora, la Nato ha ultimato i tre piani militari e oggi è diventata operativa la missione per fare rispettare l'embargo delle armi, alla quale partecipano finora sette Paesi con 16 navi. Il suo compito è di bloccare il flusso illegale di armi verso la Libia. A capo vi è l'ammiraglio italiano Rinaldo Veri.

EMERGENZA NUCLEARE IN GIAPPONE/ NESSUN PERICOLO PER L'ITALIA DALLA NUBE RADIOATTIVA IN ARRIVO DA FUKUSHIMA

Roma - Nessun pericolo per l'Italia dalla nube radioattiva in arrivo da Fukushima. Questo il rassicurante messaggio che viene dai responsabili del Dipartimento nucleare dell'ISPRA, Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale.

Secondo il responsabile del Servizio misure radiometriche del Dipartimento nucleare dell'Ispra, Giancarlo Torri, dagli effetti della nube radioattiva che si è sprigionata dalla centrale giapponese "attesi anche sull'Italia, prevediamo tra mercoledì e giovedì, al momento non si rilevano assolutamente rischi per le popolazioni".

Torri ha spiegato che ad intercettare la nube in Italia "sono i sistemi della Rete nazionale di sorveglianza della radioattività", una rete, ha precisato, "che è sempre e comunque attiva su tutte le regioni italiane".

Torri ha quindi aggiunto che, ad oggi, "non si rileva nessun segnale di incremento di radioattività né sull'Italia né sull'Europa". Sempre secondo il responsabile dell'ISPRA, "il valore della nube dipende da quanto materiale radioattivo è uscito, da quanto sta in alto e da quali fenomeni di diluizione è influenzato. La dose attesa dovrebbe essere tra 1.000 e 10 mila volte inferiore a quella che arrivò da Chernobyl".



Le valutazioni dell'ISPRA coincidono con quelle di altre agenzie europee e internazionali specializzate nella rilevazione di radiazione.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Venezia (Pdl) su incarichi dirigenziali esternalizzati

*Il consigliere ha presentato insieme con i colleghi del Pdl,
 Rosa e Pici, una interrogazione sul “costante ricorso da parte della Giunta
 ad incarichi dirigenziali assegnati a persone esterne al ruolo regionale”*

“La ragione della mia ultima interrogazione, rivolta al presidente De Filippo – precisa Venezia – trova oggettivi riscontri nell’atteggiamento del Giunta regionale di procedere agli incarichi esterni, spesso attivati per favorire gli amici e, talvolta, gli amici degli amici. Raramente i curricula hanno una valenza significativa e ancor meno la conclamata professionalità, ne consegue una generale mortificazione dei funzionari interni che, in tal modo, vedono vanificato ogni sforzo lavorativo e l’impegno profuso nell’interesse del conseguimento degli obiettivi dell’Ufficio presso cui operano”.

“In più – spiega Venezia - l’interrogazione ha lo scopo precipuo di valutare appieno la coerenza degli atti assunti dalla Giunta regionale, in particolare nel dicembre scorso, quando ha varato una serie di deliberazioni finalizzate all’attribuzione di incarichi dirigenziali basati su una dubbia interpretazione della vigente norma. Infatti, non appare affatto

legittimo assegnare ad esterni il 10 per cento dei posti vacanti in organico anche in considerazione delle perplessità espresse dalla Corte dei Conti che ritiene possibile destinare tali incarichi nel limite massimo dell’8 per cento. Tesi, questa, condivisa anche dal collega consigliere di maggioranza ed avvocato Singetta”.

“Ma al di là dei meri dati numerici – prosegue Venezia - quel che desta stupore e che, a fronte di una normativa che ha profondamente riformato il rapporto del pubblico impiego (la combinazione tra legge 15/2009 e decreto legislativo 150/2009), restano ancora molto presidiate, nella Giunta regionale, le posizioni interpretative, secondo le quali, sarebbe ancora possibile incaricare dirigenti a contratto per via fiduciaria, come emerge chiaramente da talune deliberazioni adottate il 14 dicembre 2010, ove gli incarichi dirigenziali sono stati affidati nientemeno che forti del solo ‘intuito personae’. Inoltre, la

Basilicata ha in vigore una legislazione in materia superata anche dalla recente pronuncia della Consulta (sentenza n.34 del 2010) che ha evidenziato come la connessione tra gli incarichi dirigenziali e la durata del mandato elettorale lede la Costituzione Italiana. Occorre ripensare totalmente l’impostazione assunta, in materia, dalla maggioranza di sinistra, ispirata alla logica del contentino per vincolare i singoli dirigenti alle logiche clientelari e di partito, facendo venir meno il principio della autonomia e della responsabilità della funzione dirigenziale. Per questa ragione – conclude Venezia - chiedo al presidente De Filippo di dare risposte certe affinché sia possibile valutare la correttezza e la regolarità degli atti assunti, invitandolo, eventualmente, a revocarli in autotutela. Non escludendo, nel caso la maggioranza di Governo regionale non intenda fare i necessari passi indietro, di proporre azioni eclatanti, solo nell’interesse della collettività lucana”.

Asl 5, Ruggiero: quali ostacoli per scorrimento graduatorie?

*Interrogazione urgente del consigliere dell’Udc al Presidente della Giunta regionale
 e all’Assessore alla Sanità sulle “graduatorie del concorso pubblico per collaboratore
 amministrativo presso la Asl n. 5 di Montalbano Jonico”*

Il capogruppo, in Consiglio regionale, di “Casini – Unione di Centro”, Vincenzo Ruggiero, ricorda che “con il comma n. 1 dell’articolo 30 della legge regionale n. 33 del 30 dicembre 2010 (Finanziaria 2011) la Giunta regionale ha ribadito che il termine di validità delle graduatorie dei concorsi banditi dalle Aziende sanitarie ed Enti del Servizio sanitario regionale è prorogato al 31 dicembre 2011 così come già all’articolo 74 della legge regionale n. 42 del 30 dicembre 2009 (Finanziaria 2010). Con il comma n. 2 dell’art. 30 della medesima legge regionale n. 33/2010 - ricorda ancora Ruggiero - si stabiliva che: prima dell’espletamento di nuove procedure concorsuali, per la copertura dei relativi posti, le Aziende sanitarie ed Enti del Servizio sanitario regionale, avviano prioritariamente le procedure di reclutamento mediante la mobilità regionale ed extraregionale, utilizzando successivamente le graduatorie di cui al comma n. 1 precedentemente richiamato valide sull’intero territorio regionale attingendo, nel caso di più graduatorie per il medesimo profilo professionale, da quella adottata in data anteriore e dette graduatorie sono valide anche per

contratti a tempo determinato”.

Il consigliere Ruggiero in considerazione della “deliberazione n. 40 del 22 gennaio 2007 dell’Azienda sanitaria n. 5 di Montalbano Jonico del Dirigente Amministrativo, dott.ssa Maria Benedetto, che approvava la graduatoria di un Pubblico Concorso per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di Collaboratore Amministrativo Professionale – Cat. D – Area Economico – Patrimoniale” e ritenuto che “la Regione Basilicata con le due Leggi finanziarie 2010 e 2011 intendeva incentivare i tassi d’occupazione nel settore di che trattasi”, interroga il Presidente della Giunta regionale e l’Assessore alla Salute per conoscere: “quali sono i motivi che impediscono lo scorrimento delle graduatorie approvate e la regolarizzazione dei vincitori dichiarati idonei dai concorsi espletati”.

Ruggiero chiede, anche, di sapere: “quali tempi le stesse Direzioni delle Aziende sanitarie locali intendono rispettare per rendere esecutive le azioni avviate e conclamate e quali provvedimenti si intendono adottare per far sì che, anche attraverso l’attuazione di quanto sin qui legiferato e deliberato in materia, i diritti all’efficienza amministrativa e al lavoro possano diventare reali e concreti”.

Singetta (Api): cosa resta di “Toghe Lucane”?

Per il consigliere regionale “la politicizzazione dei processi (come, purtroppo, anche nel caso di ‘Toghe Lucane’) non giova all’accertamento della verità, ma solo al protagonismo di pochi magistrati che prevalgono sul lavoro silenzioso di tanti”

“Migliaia di pagine di atti processuali, milioni di euro spesi per le intercettazioni telefoniche, decine e decine di persone indagate e sottoposte al pubblico ludibrio, perquisizioni, in un procedimento destinato, secondo alcuni, a cambiare la storia della Basilicata. Cosa resta di ‘Toghe Lucane’ dopo l’archiviazione disposta dal Gip di Catanzaro?. La rapida carriera politica di De Magistris all’epoca dei fatti quasi sconosciuto pubblico ministero, oggi parlamentare europeo e candidato Sindaco a Napoli”. Sono le considerazioni del consigliere di Alleanza per l’Italia, Alessandro Singetta.

“Ma resta anche il ricordo – continua Singetta - devastante per taluni, delle perquisizioni subite, una cultura del sospetto sempre più diffusa, rapporti familiari tesi, carriere lavorative stroncate o ridimensionate, un’immagine della Basilicata diventata terra del malaffare, con un insolito connubio tra politici, imprenditori e magistrati (nonché forze dell’ordine) tutti presuntamente tesi a coprire reciprocamente le altrui responsabilità. Certo, c’è un danno subito da coloro che sono stati, ingiustamente, possiamo e dobbiamo dire a questo punto dopo che il Gip ha respinto le richieste di chi chiedeva ulteriori accertamenti, affermando che

sono troppi i documenti acquisiti, tante le testimonianze assunte, moltissime le intercettazioni, inquisiti, i quali avranno difficoltà ad ottenere qualunque forma di risarcimento, ma c’è un danno più grave che abbiamo subito tutti noi lucani: quello di essere stati additati, in maniera pressoché indistinta, come un popolo aduso a pratiche illegittime ed illegali”.

“Mi sono chiesto spesso – afferma Singetta - durante gli anni di ‘Toghe Lucane, quale potesse essere il giudizio di altre persone residenti nel progredito nord o nell’arretrato sud; e la risposta non poteva che essere estremamente negativa, come dimostrano i tanti articoli apparsi anche sulla stampa nazionale. Né poteva essere diversamente, dal momento che, lo ripeto, neppure nelle regioni a più alto tasso malavitoso le varie inchieste sono mai arrivate ad ipotizzare, come da noi, una sorta di ‘cupola’ che controlla tutto e di cui fanno parte tutti quelli che ‘contano’. Non penso che questo sia il momento delle rivincite, né quello di sottacere che anche da noi vi sono molti episodi che meritano la giusta attenzione da parte della magistratura inquirente e delle forze dell’ordine: ma bisogna anche avere la capacità di far venire alla luce tali eventi

e l’umiltà di indagare in silenzio, scevri dal facile protagonismo dei processi mediatici. Il processo penale, è bene ricordarlo, rappresenta la massima espressione simbolica della potestà punitiva dello Stato ed i codici di procedura penale sono uno dei punti di discriminazione tra società democratiche e dittature. Anche la struttura dei processi, lungi dall’essere mera tecnica, esprime una gerarchia di valori, l’idea di quale debba essere il rapporto tra Stato e cittadini. Ma la politicizzazione dei processi (come, purtroppo, anche nel caso di ‘Toghe Lucane’) non giova all’accertamento della verità, ma solo al protagonismo di pochi magistrati che prevalgono sul lavoro silenzioso di tanti. Bisogna, tuttavia, anche ammettere che alcuni, reiterati, errori della ‘politica’ hanno avuto come conseguenza che l’opinione pubblica si sia affidata al potere giudiziario quasi in una sorta di supplenza degli altri poteri sottoposti al controllo di legalità. Mi auguro che, anche in virtù dell’epilogo di ‘Toghe Lucane’ che ha ribadito come i processi non si possano, né debbano, celebrarsi su mass media, la Giustizia cessi di essere come la maschera di Trasimaco, ovvero un paravento dietro cui celare battaglie volte ad altri fini, e torni ad essere un servizio a tutela dei cittadini”.

Vita (Psi): opzione nucleare non è la scelta più opportuna

Il consigliere regionale: “nessuna ‘sindrome giapponese’ ma la nostra è una netta e razionale contrarietà”

“Nessuna emotività provocata dalla ‘sindrome giapponese’. Lo abbiamo sostenuto, aderendo alla mozione contro il nucleare e ribadiamo la nostra netta e razionale contrarietà: la scelta del nucleare non garantisce nessun ritorno positivo per il Paese e ancor meno per le comunità della Basilicata che hanno ancora viva la memoria della vicenda del sito unico di scorie radioattive a Scanzano Jonico”. E’ quanto sostiene il capogruppo del Psi in Consiglio regionale, Rocco Vita, sottolineando che “nel caso qualcuno avesse dimenticato ci ha pensato il settimanale ‘L’Espresso’, nel suo ultimo numero, a ricordare che ci sono ancora 64 fusti di scorie radioattive nel Centro Enea di Rotondella e che nemmeno il sottosegretario Letta, a nome del Governo Berlusconi, è riuscito a convincere le autorità statunitensi a venirseli a riprendere”.

Secondo Vita “la mozione presentata in Consiglio che mira, innanzitutto, a rafforzare la consolidata posizione della Basilicata contro il nucleare, è una buona occasione per attivare strumenti di informazione e documentazione e dunque per riaccendere l’attenzione dei cittadini lucani nella fase in cui il Governo ha ribadito la scelta nucleare, facendo finta di nulla su quanto è accaduto in Giappone. Esponenti di Governo e della maggioranza di centrodestra, al di là di alcuni dubbi – continua il capogruppo

Psi – inoltre sottovalutano il dibattito in corso a livello mondiale sulla sicurezza delle centrali nucleari, come le riflessioni politiche che hanno già prodotto ripensamenti sull’opzione nucleare da parte di alcuni capi di Stato. Ma non basta dare per scontato che non esista nessuna certezza, che quanto accaduto in Giappone non possa ripetersi, purtroppo, in futuro anche altrove e in diverse modalità. I cittadini devono essere consapevoli – continua il capogruppo socialista – che l’opzione nucleare non è la risposta più efficace all’elevata dipendenza dall’estero del nostro Paese per l’approvvigionamento delle fonti primarie (essenzialmente carbone, gas naturale e petrolio), pari a circa il 90 per cento del nostro consumo interno lordo”.

“Nel settore di produzione dell’energia elettrica, questa situazione è la causa principale dell’elevato costo del servizio, largamente il più caro d’Europa. Una riduzione della bolletta elettrica – conclude Vita -potrebbe, invece, raggiungersi liberalizzando veramente il mercato elettrico ed eliminando contributi impropri oltre che, come abbiamo indicato nel Piar della Basilicata attraverso la produzione di energie rinnovabili nel rispetto, in particolare dei fattori di impatto su ambiente e territorio, sui quali gli amministratori locali hanno il dovere di vigilare”.